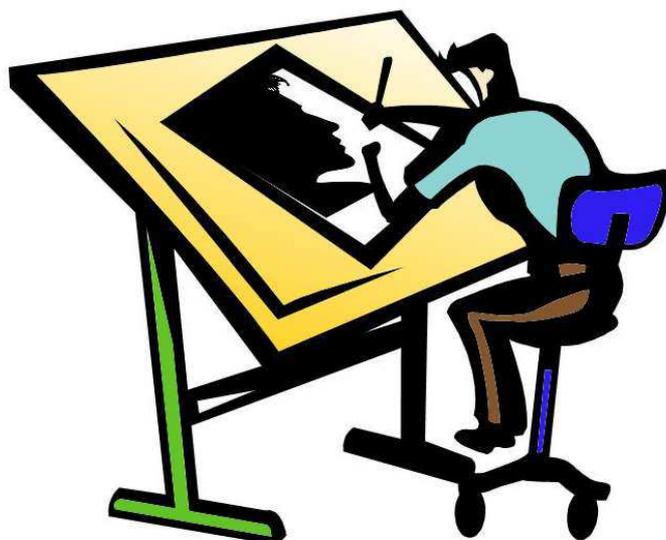


*“Perché la vita, almeno quella terrena, è una sola. Vale la pena averne cura: per sé, e per gli altri.
Se non possiamo decidere “quanto” viverla, possiamo certamente decidere “come” viverla.
Questa iniziativa è un gesto di cura di sé, per acquistare buonumore, fiducia, serenità ed efficacia personale”*

Progetto Persona

Brochure informativa



IO e l'altro IO
IO e gli altri IO
IO e l'oltre IO

La relazione con sé, con gli altri, con l'ulteriorità

Il perché

Perché Progetto ?

Le parole che usiamo, non sempre sono "intenzionali", cioè mosse da significati e attribuzioni di valore. In questo caso sì, lo sono. Mettere nel titolo del percorso la parola "Progetto", non è affatto casuale.

Lo si fa per una casa, il "Progetto". Lo si fa per renderla sicura, secondo le normative vigenti in tema di edilizia. Lo si fa per renderla comoda, accessibile, secondo le esigenze di chi dovrà abitarla. Lo si fa per renderla carina, bella da vedere, particolare, rustica o moderna, classica o fuori dagli schemi.

Si fa un progetto con una intenzionalità ben precisa. Soprattutto per le cose, per gli oggetti, abitazioni in primo piano.

Non lo si fa allo stesso modo per le persone. Difficile "Progettare la propria vita". Alcuni sognano come potrebbe essere, ma lo fanno pensando principalmente al lavoro, alla famiglia, alla professione, alla casa, difficilmente si ascoltano persone che riflettono sul proprio progetto di vita, su cosa vogliono essere, non tanto cosa intendono avere o fare.

Perché Persona ?

Perché il percorso si rivolge alle persone, al di là del ruolo sociale o professionale che ricoprono. Non è rivolto ai genitori, per migliorare la relazione con i propri figli, non è rivolto ad Insegnanti o Educatori, non è rivolto a Manager o Dirigenti o Addetti di azienda pubblica o provata. E' rivolto a tutti. Questo in prima battuta.

Ma la parola "persona" richiama anche altri significati.

Soprattutto richiama la possibilità e la libertà che ha un individuo di "pensare e operare scelte", quindi di essere persona e non individuo. Si richiama al concetto di responsabilità delle scelte che opera, non solo in termini di doverne rispondere, ma soprattutto come "abilità di dare risposte alla propria vita". Si richiama alla possibilità di incidere sugli eventi e non solo di subirli passivamente: "modificare l'ambiente o adattarvisi".

E' quindi una attribuzione di valore a questa possibilità e alla sua valorizzazione.

Perché partecipare ?

Il percorso di formazione e riflessione personale, è organizzato come strutturazione temporale nell'arco di un anno con appuntamenti di tipo intensivo ed eventualmente residenziale (non obbligatorio).

La motivazione a tale scelta, risiede nella attribuzione di valore alla vita delle persone: vale la pena "staccare" per un attimo dalle distrazioni e dagli impegni quotidiani, ordinari o straordinari che siano, per questo gesto di cura di sé.

Ma le motivazioni possono essere le più disparate. Alcune mosse da difficoltà e crisi, come quelle che ritroviamo nei momenti di disagio che possiamo incontrare nella vita. Altre mosse da curiosità, stimolo alla crescita, possibilità di arricchimento personale e stima e confronto sociale.

Ognuno con le proprie, non è possibile con poche parole persuadere chi la motivazione non ce l'ha.

A volte l'incontro nasce proprio da questo: qualcuno che ha una piccola o grande motivazione, e una occasione che "fa proprio al caso mio".

Prima tappa: IO e l'altro IO

Argomenti trattati

1. Biografia e Narrazione

La propria storia diventa qui uno spunto per ricordare, raccontare, riscoprire, riappacificare, riconoscere se stessi.

2. Autostima

Uno spazio per comprendere come nasce e si sviluppa il nostro modo di valutare noi stessi, e quali possibilità abbiamo per migliorarlo.

3. Autoefficacia e Hardiness

Uno dei modi per accrescere la stima di noi stessi, è quello di avere competenze nel definire e perseguire i propri obiettivi resistendo positivamente alle avversità

4. Stress e Coping

Un secondo aspetto di costruzione della propria solidità e del proprio benessere è caratterizzato dalla capacità di gestire al meglio gli eventi stressanti della vita.

5. Scelte e orientamenti di vita

Un terzo aspetto è legato alla capacità di operare scelte integrate e congruenti con i nostri scopi e desideri.

6. Buonumore e benessere

Ed infine, buona parte della nostra capacità di vivere serenamente ed in modo soddisfacente la nostra vita è in relazione con la quantità di leggerezza e ironia con cui la sappiamo accogliere.

Seconda tappa: IO e gli altri IO

Argomenti trattati

1. Il semaforo della relazione

Uno strumento di lettura e gestione delle proprie relazioni, personali e professionali, correlato ad alcune competenze comunicative (es. Capacità di Ascolto)

2. La assertività

Fermezza senza rigidità e Comprensione senza debolezza: queste le caratteristiche principali dell'agire assertivo. Un atteggiamento alla vita.

3. La gestione dei conflitti

La capacità di riconoscere il nostro modo di "lettura" delle situazioni conflittuali e l'apprendimento di possibile modalità di gestione dei conflitti.

4. Il riconoscimento nella relazione

Una solida relazione, poggia le sue fondamenta sulla stima che le persone hanno in modo reciproco, e ancor di più su quanto e come questa stima viene esplicitata.

5. Aspettative ed equilibri relazionali

La comprensione di due tra i tranelli possibili nella vita di relazione. Il rapporto di costrutti e aspettative nei nostri comportamenti e nell'origine di conflitti.

6. Emozioni e Sentimenti

Uno sguardo e uno spazio di comprensione per la propria realtà emozionale che condiziona in misura rilevante il nostro benessere e la nostra serenità.

Terza tappa: IO e l'oltre IO

Argomenti trattati

1. Le domande di senso

Il senso di ciò che succede come eventi esterni, il senso di ciò che siamo e facciamo quotidianamente. Rispondere non è semplice ma utile e proficuo.

2. Obiettivo saggezza

La propria storia diventa qui uno spunto per ricordare, raccontare, riscoprire, riappacificare, riconoscere se stessi.

3. Trascendenza e Spiritualità

Proprio nel momento in cui ci sembra di avere tutto, sentiamo la mancanza di qualcosa. Qualcosa che è né noi né gli altri: è la spinta all'oltre.

4. Il significato degli eventi

Ancora una volta, il ritorno alla propria storia, alla propria biografia, aiuta a tracciare un sentiero che apparentemente sembrava inesistente.

5. Lutto, distacco, oltre la materia

La nostra capacità di costruire relazioni e attaccamenti significativi è direttamente correlata alla nostra personale modalità di vivere ed elaborare i distacchi.

6. Il perdono: pace e armonia

Al termine del viaggio attraverso il proprio passato, il presente ed il futuro, un ultimo passo per scoprire il proprio luogo di pace ed armonia, la propria Shangri-là.

Il come

L'intero percorso viene suddiviso in tre momenti intensivi di 4 giornate formative, dal giovedì mattina alla domenica pomeriggio. Oppure viene strutturato in sei week end nel corso dell'anno.

La residenzialità (per la proposta intensiva di 4 giornate) viene proposta come funzionale alla efficacia dell'incontro anche se non è condizione obbligatoria.

Strutturazione intensiva su quattro giornate

L'orario sarà il seguente:

Giovedì	9,00 – 13,00	15,00 – 18,30
Venerdì	9,00 – 13,00	15,00 – 18,30
Sabato	9,00 – 13,00	15,00 – 18,30
Domenica	9,00 – 13,00	14,30 – 17,00

Strutturazione su fine settimana

L'orario sarà il seguente:

Sabato	9,00 – 13,00	15,00 – 18,30
Domenica	9,00 – 13,00	14,30 – 17,00

La metodologia adottata prevede una serie alternata di attività di piccolo gruppo, coppie, esercitazioni, spunti di riflessione e integrazione in plenaria.

Ai partecipanti verrà consegnato un manuale contenente nello specifico:

- Articoli di approfondimento
- Schede di lavoro
- Materiale bibliografico
- Schede di continuità
- Copia di alcune delle slides proiettate

Verrà inoltre consegnato altro materiale di supporto:

- Blocnotes
- Penna biro
- Cartellino distintivo
- Depliant della proposta
- Post-it

Il costo

Il costo per i partecipanti a Progetto Persona è nell'ordine di € 75, 00 per ogni week end. Per le coppie la quota si riduce a 60,00€ per persona.

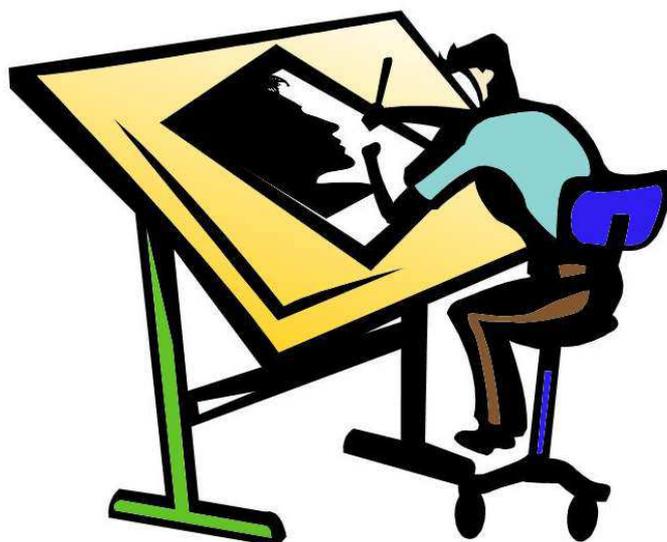
Nella formula intensiva, fatta su quattro giornate, il costo è ad intensivo e nell'ordine di € 150,00 per le quattro giornate. Per le coppie la quota si riduce a € 120,00 a persona.

La quota di iscrizione è compresa nel costo del percorso.

L'iscrizione è per l'intero corso di dodici giornate complessive

Breve estratto dal materiale dei partecipanti

Progetto Persona



Indice

Introduzione	Pag.	7
Biografia e Narrazione		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	11
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	21
<i>Bibliografia</i>	Pag.	24
<i>Slide</i>	Pag.	25
Autostima		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	41
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	51
<i>Bibliografia</i>	Pag.	57
<i>Slide</i>	Pag.	59
Stress e Coping		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	73
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	89
<i>Bibliografia</i>	Pag.	97
<i>Slide</i>	Pag.	99
Autoefficacia e Hardiness		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	113
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	137
<i>Bibliografia</i>	Pag.	147
<i>Slide</i>	Pag.	149
Buonumore e Benessere		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	171
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	187
<i>Bibliografia</i>	Pag.	193
<i>Slide</i>	Pag.	195
Scelte e Orientamenti di vita		
<i>Approfondimenti</i>	Pag.	207
<i>Schede di lavoro</i>	Pag.	219
<i>Bibliografia</i>	Pag.	231
<i>Slide</i>	Pag.	233
Diario	Pag.	245

Indice

Introduzione	Pag. 289
Aspettative ed equilibri relazionali	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 295
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 315
<i>Bibliografia</i>	Pag. 323
<i>Slide</i>	Pag. 325
Emozioni e Sentimenti	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 339
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 355
<i>Bibliografia</i>	Pag. 361
<i>Slide</i>	Pag. 363
Il Semaforo della Relazione	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 379
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 393
<i>Bibliografia</i>	Pag. 409
<i>Slide</i>	Pag. 411
Assertività	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 441
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 455
<i>Bibliografia</i>	Pag. 465
<i>Slide</i>	Pag. 467
La gestione dei conflitti	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 497
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 519
<i>Bibliografia</i>	Pag. 529
<i>Slide</i>	Pag. 531
Il riconoscimento nella relazione	
<i>Approfondimenti</i>	Pag. 551
<i>Schede di lavoro</i>	Pag. 567
<i>Bibliografia</i>	Pag. 573
<i>Slide</i>	Pag. 575
Diario	Pag. 589

Indice

Introduzione Pag. 627

Le domande di senso

Approfondimenti Pag. 633

Schede di lavoro Pag. 647

Bibliografia Pag. 654

Slide Pag. 656

Il significato degli eventi

Approfondimenti Pag. 665

Schede di lavoro Pag. 683

Bibliografia Pag. 690

Slide Pag. 692

Lutto, distacco, oltre la materia

Approfondimenti Pag. 711

Schede di lavoro Pag. 749

Bibliografia Pag. 757

Slide Pag. 759

Trascendenza e Spiritualità

Approfondimenti Pag. 779

Schede di lavoro Pag. 785

Bibliografia Pag. 791

Slide Pag. 793

Il Perdono: pace e armonia

Approfondimenti Pag. 805

Schede di lavoro Pag. 815

Bibliografia Pag. 821

Slide Pag. 823

Obiettivo Saggezza

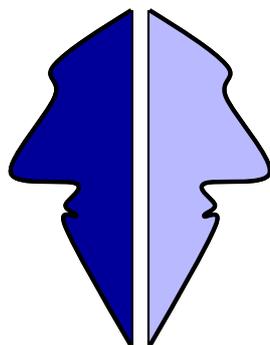
Approfondimenti Pag. 835

Schede di lavoro Pag. 839

Bibliografia Pag. 845

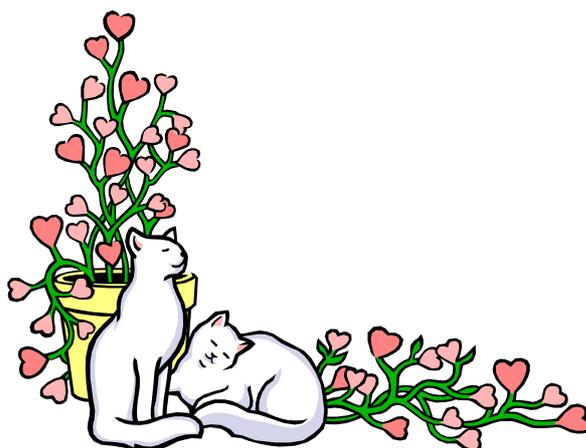
Slide Pag. 847

Progetto Persona



Primo Intensivo
IO e l'altro IO

Introduzione



Come la clorofilla

Questo percorso formativo può sintetizzarsi nella seguente formula:



Come voi ben sapete questa è la formula dai ... non ditemi che non ve la ricordate ... un piccolo sforzo ... sulla punta della lingua ... ve l'hanno spiegata alle Elementari ... non la formula s'intende ...

Va beh, capisco che l'analfabetismo di ritorno ha colpito ancora. Eppure il titolo dovrebbe avervi aiutato come indice di richiamo. Certo, proprio di quello si tratta: la fotosintesi clorofilliana.

Ora però posso confessarlo, neppure io la conoscevo, e se domani qualcuno dovesse chiedermela, non la saprei riproporre. In realtà, di tutto ciò che ho fatto a scuola, mi ricordo ben poco, eppure qualcuno deve anche avermi spiegato la fotosintesi clorofilliana e il suo funzionamento.

Frizzi e lazzi a parte, lo scopo di questo percorso è esattamente questo: attivare processi di fotosintesi clorofilliana, voi con il vostro "materiale grezzo", fatto di situazioni, storie e racconti, immagini emozioni e pensieri, scopi motivazioni e obiettivi, pensieri, sentimenti e speranze ed attese, e noi con alcuni raggi di sole, si spera. Questioni di chimica. Un po' come per le relazioni.

Al centro di queste giornate ci sarà dunque la vita delle persone, la vostra, la nostra.

E così come nelle piante scorre la linfa che sale alla ricerca della luce per trasformarsi, così nelle persone scorre il sangue nelle vene, scorre la vita, scorre l'energia debole o potente che sia.

A volte ci facciamo il sangue cattivo. si dice, per amor di altro o per amor di altri. E la linfa non si anima, non si trasforma in energia, anzi.

Altre volte scorgiamo squarci di luce talmente intensa da volerla regalare.

Al centro c'è dunque la nostra vita e l'interazione o l'integrazione della nostra vita con il mondo che ci circonda fatto di altre persone, fatto di altro e di oltre.

Al centro c'è dunque la nostra vita di relazione, una fitta rete di collegamenti e connessioni di cui molte volte non abbiamo il pieno controllo, la piena padronanza. Relazioni a volte logore, stracchiate, a balzelli e strattoni, a volte lisce e piene, dense di emozioni e direzioni.

Con l'auspicio di incontrare un raggio di sole, per una buona fotosintesi.

Benvenuti !



Biografia e Narrazione

Non solo racconto

Certamente scrivere non è come pensare. La scrittura ha un impatto significativo non solo nella comunicazione, ma anche nella attribuzione di significati. *Lo scrivere impone una persona di organizzare i propri pensieri, in modo molto più rilevante di quello che solitamente accade nel parlare comune* – se quindi possiamo intendere come profondamente vero che "chi pensa bene parla bene", allo stesso modo chi scrivere bene è in grado di comunicare altrettanto efficacemente... Se lo intendiamo in termini simbolici, di attribuzione di significato, lo scrivere, mettere nero su bianco ed avere qualcuno che possa accedere a tutto questo, ci fa sentire di poter lasciare un segno, qualcosa di nostro, i propri pensieri, come segno di una sopravvivenza anche se non immortalità.

Procediamo dunque per gradi.

Per capire in modo più articolato come la narrazione, in particolare la narrazione della biografia personale, abbia un peso maggiore nella vita psichica rispetto a quello che intendiamo come realtà oggettiva, concreta e tangibile, occorre osservare più in profondità l'idea fondamentale secondo la quale non è possibile una descrizione oggettiva del mondo e delle cose che gli appartengono. Questa idea, potrebbe sembrare ridicola a quanti pensano di poter descrivere in modo dettagliato e riconoscibile da chiunque un oggetto, che sia una poltrona, un tavolo, una televisione o altro. Tuttavia basterebbe fare un esperimento anche un oggetto molto semplice da porre alla attenzione di diversi osservatori che in seguito, chiamati a descriverne i particolari, ne forniranno una rappresentazione, una descrizione estremamente personale e spesso unica, differente da quella che daranno gli altri, mettendone in luce alcuni dettagli piuttosto che altri.

Sembra una esagerazione posta in questi termini, eppure se provassimo a prendere un oggetto e chiedessimo alle persone che ci circondano di descriverlo (parenti o amici), avremmo una esperienza in più su cui riflettere.

Se tutto questo avviene semplicemente parlando di oggetti, la faccenda mostra tutta la sua complessità quando vengono presi in considerazione elementi più astratti, dinamici e molteplici come quelli che costituiscono le nostre storie personali. Tali elementi possono subire delle modificazioni estremamente complesse, osservabili direttamente se si prova a realizzare uno dei giochi che gli psicologi predispongono ad hoc per confermare quanto affermano. Uno di questi è il gioco del "telefono senza fili" nel quale ogni persona a turno, prova a raccontare e passare di mano il senso di un racconto letto alla prima persona e posto a confronto con l'ultima versione narrata. Quest'ultima è abitualmente connotata da numerose e differenti letture degli stessi fatti, arricchimento o impoverimento di particolari, attribuzione di ruoli e significati inesistenti, aggiunta di personaggi o cambiamento di ruolo o professione non concepiti nella storia iniziale.

In questo gioco ognuno passa alla persona successiva il racconto della persona precedente, ma anche se tutti leggessero la stessa storia nello stesso momento, ne darebbero versioni differenti tese naturalmente a sottolineare alcuni aspetti rispetto ad altri.

Tale dinamica è stata evidenziata da J. Bruner (1987, 1991), che ha osservato in profondità il rapporto tra esperienza ed narrazione della stessa; secondo l'autore *"narrando si impone arbitrariamente un significato sul flusso della memoria, evidenziando alcune cause e trascurandone altre."* La conseguenza di ciò, rientra nel fatto che nessuno ha un accesso privilegiato, univoco, oggettivo di definizione della realtà e la stessa esperienza, vissuta anche contemporaneamente in termini di spazio e tempo da persone differenti, può essere interpretata e narrata diversamente, con conseguenti disposizioni psicologiche interne o esterne differenti. Se questo fenomeno non accadesse le nostre vite sarebbero fotocopie parziali l'una dell'altra in quanto agli stessi eventi daremmo risposte simili se non uguali, reagiremmo ugualmente. Ma (per nostra fortuna) tutto ciò non avviene.

Infine, la storia di una situazione occorsa a più persone nello stesso momento, può essere influenzata dal racconto di altre persone. In questo ambito entrano in gioco numerosi fenomeni legati ai processi psicologici di gruppo, quali l'adeguamento e gli stereotipi, il fenomeno di modificazione legati alla caratteristica della memoria concepita essenzialmente come un processo di ricostruzione e non di accumulo statico". Tant'è vero che lo stesso fatto narrato in tempi differenti, assume colorazioni a volte profondamente diverse.

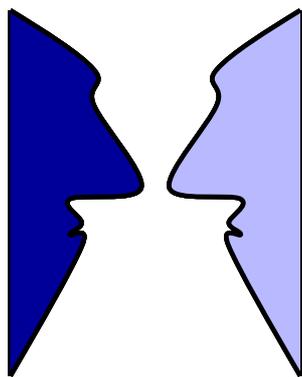
Le nostre vite, le nostre esistenze, sono infatti continuamente influenzate dalle storie che facciamo, alle storie che narriamo o che ci vengono raccontate (nelle quali noi stessi sogniamo o immaginiamo di vivere, di poter vivere o vorremmo vivere). Le nostre vite vengono riaggiustate e modificate nella storia della nostra vita, che noi stessi viviamo in dialogo interiore, apparentemente monologo, fatto di episodi che si susseguono virtualmente mai terminato e interrotto. *"Noi viviamo in un continuo dialogo soppesando il senso delle nostre azioni passate, anticipando i rischi e le opportunità collocandoci nel punto di intersezione di varie vicende e scelte, in cui noi stessi siamo noi quanto il desiderio di conoscenza, è il modo privilegiato di vivere."*

Questo modo di intendere la narrazione è un modo di portare, perseguita lo scopo di rendere una identità, un modo di comparire nella vita quotidiana, una percezione di una sequenza, di una concatenazione di eventi non casuale. Anche in questo caso disponiamo di strumenti che si sovrappongono con la percezione della durata, in cui la seconda definizione si possono mettere in relazione.

La prima definizione di storia

Prosegue nel materiale dei partecipanti...

Progetto Persona



Secondo Intensivo
IO e gli altri IO



Il Semaforo della relazione

Il Semaforo della Relazione

Il Semaforo della Relazione è uno strumento, una metafora per rappresentare in modo semplificato ciò che avviene nella relazione tra noi e un'altra persona (o più persone). E' principalmente uno strumento di comprensione, cioè facilita l'opera di consapevolezza e padronanza in primo luogo dei nostri vissuti in merito ad alcuni fatti relazionali ed è correlato in termini di soluzione, ad alcune tra le possibili modalità di gestione degli eventi.

Non a caso tutto parte dalla nostra dimensione emotiva che automaticamente entra in gioco quando incontriamo un altro essere umano. Anche solo al primo impatto con una persona, anche senza la necessità di aprire bocca e dire o sentire qualche parola, noi proviamo qualche sentimento, più o meno intenso a seconda del tipo di persona e di altri particolari che cogliamo.

E quindi, una persona sconosciuta che ci sorride per strada o in un ufficio postale, ha un impatto emotivo su di noi. Anche chi cerca di passare avanti in una fila muove i nostri sentimenti. E lo stesso quando qualcuno ci vuole "fregare" il parcheggio mentre noi stiamo girando da dieci minuti alla disperata ricerca.

Il più delle volte non sono sentimenti degni di nota, sono leggeri, quasi un soffio. Il più delle volte non siamo neppure consapevoli o padroni del loro significato. Direbbe G.B. Vico: *"Dapprima gli uomini sentono senza avvertire, di poi avvertono con animo perturbato, indi riflettono con mente pura"*. L'esperienza del "sentire" è organica, ci coglie senza che noi lo decidiamo o desideriamo, semplicemente è l'impatto su di noi di cose e persone. E' in un secondo momento che riusciamo a ritrovarne il senso, il significato.

Conseguenza di ciò è il nostro atteggiamento prevalentemente "reattivo" agli eventi, quasi immediato, senza interporre alcunché di tempo e di spazio tra gli stimoli che riceviamo e le nostre risposte.

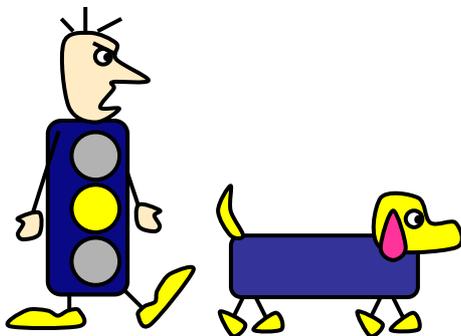
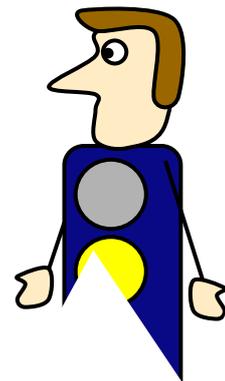
Il Semaforo della Relazione è un modo per porre del tempo, dello spazio, un po' di introspezione (non di tipo analitico bensì fenomenologico), un po' di ricostruzione di motivazioni, significati, intenzioni rispetto alle quali orientare il nostro agire. Spesso le persone agiscono "a caso", senza una precedente presa di coscienza e decisione, sull'onda delle emozioni agite: una specie di acting-out quotidiano.

Ma allo stesso tempo il Semaforo, così come nel significato della sua invenzione, è un segnale, un modo per rilevare anomalie in una certa situazione. E così, se in un incrocio incontriamo un semaforo spento, non abbiamo alcun segnale di pericolo imminente o di attenzione da porre. Se lo stesso semaforo al contrario lampeggiasse con una luce arancione, predisporremmo una certa attenzione nell'impegnare l'incrocio precedentemente descritto. E se ancora, il nostro semaforo fosse rosso, come convenzione sociale dovremmo affrettarci a frenare e fermare il nostro automezzo, pena il grosso rischio di essere centrati in pieno da una vettura o da un autobus che al contrario avevano ricevuto dal loro semaforo una segnalazione di "via libera" rappresentata dal

colore verde. Più o meno sarà così anche per le nostre relazioni: alcune scorrono lisce e senza alcuna segnalazione, altre invece ci richiamano alla necessità di dovercene occupare, pena l'incidente.

Tornando al Semaforo cui questo brano si riferisce, e posto che il punto di partenza saranno i sentimenti che le persone provano a partire da alcuni fatti relazionali, possiamo raffigurare questo strumento in una immagine e in un personaggio che prenderà il nome di "Mr. Traffic".

Mr. Traffic cammina per strada tranquillo. E' una giornata di primavera e il sole tiepido riscalda la sua passeggiata. Il Semaforo di Mr. Traffic è spento, non c'è alcun segnale di alcun tipo. Ma mentre costeggia un giardino, vede un bambino che cerca di dare un calcio ad un cagnolino gridandogli: "Brutto cane!". Il Semaforo di Mr. Traffic si accende, lui ama gli animali e lo disturba tremendamente la violenza usata nei loro confronti, soprattutto se indifesi. Il suo semaforo si accende di colore giallo, un tipo di colore che ci avvisa di qualcosa che per noi è inaccettabile, che ci muove sentimenti di rifiuto, rabbia, indignazione, disturbo, fastidio, insomma ci dice che stiamo provando sentimenti negativi nei confronti di un'altra persona.



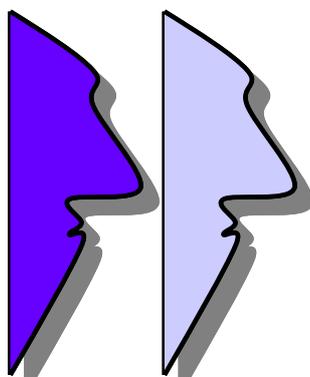
Mr. Traffic però, visto che non
e vuole essere prudente nel mo
disappunto, dice: "Ma cosa ti ho
per prenderlo a pedate?!". Il barr
dare un calcio anche a Mr. T
Semaforo di Mr. Traffic r
mentre prima era solo lui
del bambino, ora anche
nei suoi confronti.

A Mr. Traffic disturba il tentativo del bambi
disturba il fatto di essere sgridato da uno scon
gesto, visto che il cagnolino gli aveva appe
panchina. Mr. Traffic decide di non insiste
biasimo per quella mamma che non ins
segnalazione del Semaforo, sempre con il g'

Poco più avanti
stradali: "P
s'era
fermato d
storici

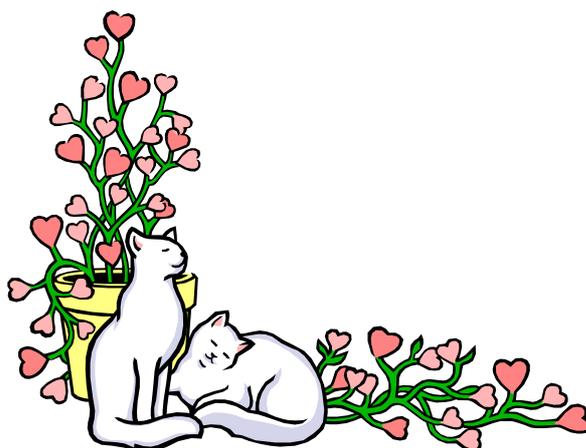
Prosegue nel materiale dei
partecipanti...

Progetto Persona



Terzo Intensivo
IO e l'oltre IO

Introduzione



Esploratori nati

Pierino ha sei anni. Sì, il famoso Pierino delle barzellette. Passeggia per mano al papà nei giardini del suo quartiere. Arrivati ad un incrocio regolato da un semaforo assistono insieme alla scena impersonata da due automobilisti coinvolti in un tamponamento. Entrambi si addossano la colpa dell'accaduto e gli animi si scaldano in fretta. Ad un certo punto, il signore che ha tamponato l'altro, paonazzo in viso, apre lo sportello della macchina e mentre vi entra urla a pieni polmoni: "Vaffanculo !!!".

Pierino guarda il papà, che con lo scatto del semaforo verde gli dice: "Andiamo..". Appena sul marciapiede di fronte Pierino guarda nuovamente il papà e gli chiede: "Papà perché il signore ha detto vaffanculo ?".

"Non ha detto così Pierino ... il signore ha detto vaffangufo ...".

"Cos'è un gufo papà ?"

"E' un animale, un uccello ... un uccello notturno ..."

"Perché è notturno papà ?"

"Perché vive di notte e dorme di giorno ..."

"Perché vive di notte quando noi dormiamo papà ?"

"Perché vede meglio di notte, al buio, e trova da mangiare ..."

"Ma mangia sempre da solo il Gufo papà ?"

"No ... ha anche lui una famiglia con la mamma gufa ..."

"E hanno anche dei bambini papà ?"

"Sì, hanno dei gufi piccolini ... dei gufini..."

"Perché sono piccolini papà ?"

"Perché i gufi quando nascono sono piccoli ... come te ... poi quando mangi tanto e cresci diventi grande anche tu ..."

"Perché quando mangiano diventano grandi papà ?"

"Perché tutte le cose che mangiano, diventano come la ciccia delle tue gambe ... si ingrossano"

"Allora anche i gufini hanno le gambe ?"

"No Pierino... i gufini non hanno le gambe ... negli animali si chiamano zampe...."

"Perché si chiamano zampe negli animali papà ?"

Il padre si ferma, guarda per un attimo Pierino fisso negli occhi e poi sbotta:

" Vaffanculo Pierino Vaffanculo il signore ha detto Vaffanculo ... va bene ?!!"

L'uomo ha la propensione ad estendere universalmente l'orizzonte del dubbio. Egli pone e si pone continuamente domande; fra le altre, quella relativa al senso dello stesso porre domande.

I bambini piccoli ne sono un esempio eclatante: "Perché mamma ?", "Perché Papà ?".

Più cresciamo e più le domande si differenziano, assumono connotazioni diverse, si distanziano dal mondo naturale, degli oggetti e si spostano pian piano alle cose più astratte, ai

soggetti, ai loro pensieri e sentimenti, sino ad arrivare alle domande più complesse, quelle esistenziali o universali o "cosmiche". Tutti noi abbiamo la tendenza ad andare "oltre" ciò che appare ai nostri sensi e ai nostri pensieri. Il genere umano, nella sua storia, conferma questa tendenza che sembrerebbe così "innata", patrimonio genetico più che culturale.

Può sembrare naturale che tale capacità conduca al desiderio di individuazione di risposte e in particolare di una risposta - anche una soltanto - che sia evidente, incontrovertibile ed universalmente condivisa, dalla quale far scaturire tutte le altre, conferendo un senso definitivo all'esistenza.

Se venisse trovata una tale risposta, ne deriverebbe l'implicita invalidazione di qualsiasi risposta alternativa; nell'ottica dell'aut-aut emergerebbe un unico possibile punto di vista complessivo che annullerebbe, con le incertezze, anche le opinioni personali e le scelte, così come il senso stesso di porre domande. Il senso stesso di porre domande, si fonda al contrario sul rifiuto di risposte definitive, si evolve come ricerca di senso e si orienta verso le diverse proposte, cioè valori che nello spazio e nel tempo l'uomo ha riconosciuto e riconosce come tali; esse spesso si collegano con i contenuti delle religioni e delle culture dei popoli.

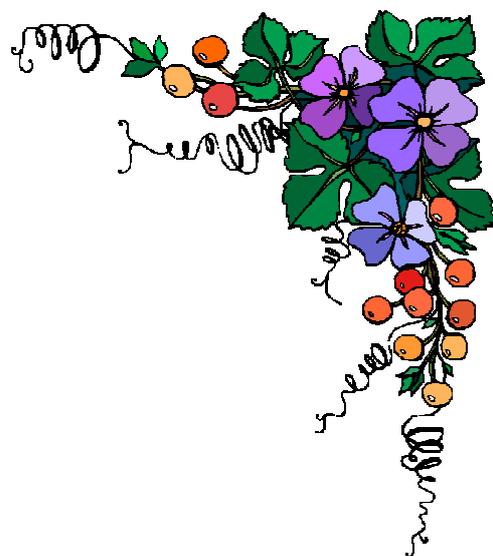
Lo spirito con il quale viene affrontata questa terza parte del percorso fa presupporre che nessuna cultura o religione, sia pur rivelata, si può certificare come ragione come risposta esaustiva alla domanda di senso; tutte si offrono invece come ricerca di senso ed attendono non una passiva ed ovvia adesione ma, se non (fede).

La possibilità che gli individui ed i popoli si indirizzino verso i contenuti delle religioni è radicata nell'essere ricercatori di senso; l'assenza di un senso evidente e necessitante è la paradossale, necessaria garanzia per evitare la parzialità, ci rendiamo conto allora di coabitare due corni di un corno: l'inclinazione alla ricerca di senso e la diversità.

Le proposte verso le quali possiamo orientarci sono indifferenti, perciò stimolano attenzione, con un senso incontrovertibile, quindi tutte ci orientano all'unico punto di vista, che in molti genera il timore di interpretate nell'ottica dell'et-et, possono porre il dialogo, alla comprensione e al cambiamento.

Chi cerca di tacere la domanda di
co-costruzione
adottare
1

Prosegue nel materiale dei
partecipanti...



Le domande di senso

Di nuovo lui !

Mr.Traffic ha lo sguardo rivolto altrove. Non è più intento a misurare se stesso, la stima e il valore che ha di sé, non è più intento ad osservare il suo modo di reagire alle cose che gli accadono, non è più neanche intento alla comprensione delle relazioni con le persone che lo circondano nei vari ambiti che frequenta, non è più intento ad ascoltare i propri sentimenti per queste cose, nulla di tutto questo.

Sta fissando un punto indefinito dell'orizzonte, quasi a voler indagare oltre a ciò che vedono i suoi occhi.

Mr.Traffic sta invecchiando, come tutti del resto, e l'avanzare dell'età lo sorprende pieno di dubbi. Cammina lentamente sulla spiaggia deserta e l'unica punteggiatura dei suoi pensieri è composta da punti di domanda. Cammina lentamente senza una direzione precisa, senza una meta precisa. Così come il contenuto delle mille domande che si alternano nella mente, senza una meta, senza un "senso".

Sta guardando e pensando oltre, oltre a ciò che si può toccare con le mani, oltre a ciò che ragionevolmente si può immaginare o pensare, oltre a ciò che i suoi sentimenti sembrano significare.

"Sembra che alcune persone non possano, anzi non vogliano vivere in pace ... l'unico scopo è quello di negare, contrastare, competere, distruggere o eliminare altre persone ... dalla loro vita come dalla faccia della terra ... Per cosa poi ? Per quale motivo ? Non ci sarebbe un posto per tutti se solo lo volessimo ?"

"E poi le malattie, soprattutto quelle incurabili che investono bambini piccoli o persone giovani, possibile che non si riesca a trovare una risposta ?"

"E la nascita della vita sulla terra ? Mi sembra impossibile che tutto possa ridursi ad una serie di eventi casuali ? Ma se così non è, cosa è ?"

Sembra che Mr.Traffic, così come la maggior parte delle persone attualmente viventi, abbia bisogno di attribuire un "senso" a queste cose, una direzione; sembra abbia bisogno di cercare, forse ancor più che trovare, una risposta a tutti questi interrogativi.

"E se una risposta non ci fosse ?"

Gli interrogativi che Mr. Traffic si pone, forse non sono molto differenti da quelli che una miriade di persone passate su questa terra si pongono e si sono poste allo stesso modo. E ognuno a proprio modo cerca o ha cercato di darvi una risposta. C'è chi le risposte le cerca in alcune religioni occidentali o orientali, altri in correnti filosofiche, altri in orientamenti e approcci alla vita e alle

cose, altri ancora che riescono ad accettare come risposta la non risposta, il mistero, la possibilità di convivere con domande inevase, altri ancora riducono tutto ciò che ci riguarda al semplice termine del percorso terreno o ad una forma di casualità esasperata.

Ma l'impatto che queste domande hanno su di noi non è indifferente. Soprattutto non è indifferente in modo direttamente proporzionale alla possibilità di ricevere una risposta certa, o una risposta misteriosa ma soddisfacente.

Mr. Traffic si tormenta, e il tormento è dato dalla sua difficoltà di accettare situazioni incomprensibili o inaccettabili come la malattia o la morte di un bambino piccolo, e il tormento a volte si trasforma in delusione e demotivazione, si trasforma in perdita di vitalità.

Mr. Traffic ha un forte senso della giustizia e in questo mondo qualsiasi notizia che il telegiornale trasmette, mette a dura prova la sua salute, minacciata dalla indignazione e dal rischio che prova.

Mr. Traffic vorrebbe che la giustizia "trionfasse", ma è destinato ad un futuro che è sempre più ad ampio raggio.

Riuscire a percepire che la giustizia "non è di questo mondo", è un compito che non riesce a fare. E' troppo forte la sua sofferenza per tutto ciò che non è molto positivo sulle sue attribuzioni di valore, sulla attenzione agli altri, sulle cose non del tutto positive per la sua salute, per il suo fegato che si sta deteriorando e che se ne va a quel paese.

Che senso ha ad esempio il fatto che Mr. Traffic non riesce a percepire che la giustizia non è di questo mondo? Che senso ha il fatto che si combattono "contro" le ingiustizie, in molti casi anche se non riescono a vincere?

Mr. Traffic sente il groviglio di pensieri e si chiede di fare il conto di una cosa: "Solo pensando con la mente si perde ... mi vengono persino le vertigini nel parlare e sfogare tutti questi dubbi ...".

In realtà non è l'aver dubbi (tra l'altro) che è il problema, quanto il fatto che il farlo in assoluta solitudine non viene accolto a braccia aperte, ma solo per

Prosegue nel materiale dei
partecipanti...

Per informazioni



Roberto Gilardi

Via del Progresso, 8
33078 SAN VITO al TAGLIAMENTO

www.roberto
robertogilardi@libero.it

Tel e Fax 0434 – 866.153
Cell 348 – 72.66.849